Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 88 (2016)
Heft: 1

Artikel: "Quella sporca dozzina"
Autor: Valli, Franco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-737198

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'opinione

"Quella sporca dozzina"

colonnello Franco Valli

L'ufficiale stampa e informazioni dello SM bat fant mont 30, Iten Montagner ha ben descritto l'impiego del bat fant mont 30 al WEF 2016 dei Davos.

Giustamente ha sottaciuto alcuni incresciosi fatti che hanno provocato delusione e arrabbiature ma, finiti in pasto ai media e social network, da una parte di questi sono stati ampliati a dismisura, mettendo in dubbio la validità del sistema di milizia dell'Esercito svizzero, dell'incapacità negli impieghi al quale è chiamato e, fatto gravissimo, della credibilità delle truppe ticinesi.

Ebbene, per "quella sporca dozzina" si è pagato un prezzo abnorme e falsato la realtà.

Il film di guerra "Quella sporca dozzina" (1967) diretto da Robert Aldrich e interpretato da giganti del cinema come Lee Marwin, Ernest Borgnine e Robert Ryan, descrive come un gruppo di galeotti viene addestrato dall'esercito statunitense per compiere una rischiosa missione segreta alla vigilia dello sbarco in Normandia. Un gruppo di individui renitente ed indisciplinato che però, tramite un sistema di istruzione e motivazione con il bastone e la carota, formeranno un'unità e compiranno la missione con successo sacrificando anche la propria vita.

I fatti ed i comportamenti, dei quali si sono resi colpevoli una dozzina di militi del bat fant mont 30 a Davos, va sottolineato, una dozzina sul un totale di 4000, non sono paragonabili alla trama di quel film, ma talvolta il bastone e la carota, utilizzati in giuste dosi, hanno effetti dai risultati sorprendenti! ◆

La lettera del Capo dell'Esercito

Previsioni e responsabilità

Vi ricordate ancora la previsione per il 2014 fatta dalla Neue Zürcher Zeitung? Con una certa sicurezza erano state illustrate «14 crisi che avrebbero assunto importanza nel 2014». Alla fine di quell'anno abbiamo dovuto riflettere sul fatto che non erano stati previsti né la guerra in Ucraina né l'emergente «Stato islamico». Nel dicembre 2015, sullo stesso giornale, ho assai apprezzato l'articolo autocritico «Retrospettiva 2015 – Dove abbiamo sbagliato». Imparare da una situazione e mettere in pratica quanto appreso. Tanto di cappello! Noi non lo facciamo ancora in modo così rapido e coerente.

È umano che ci si possa sbagliare nell'ambito di una previsione. Tuttavia, le conseguenze sono diverse a seconda della sfera di responsabilità. Nell'esercito le decisioni hanno spesso effetti pluriennali – o sono addirittura percettibili solo dopo qualche anno. Ancora un anno fa, a livello politico è stato deciso che gli impieghi sussidiari di lunga durata dell'esercito devono essere ridotti. Ho piena comprensione in tal senso. Però, improvvisamente, erano necessarie più forze al WEF e si parla di impieghi dell'Esercito svizzero che sinora non erano mai stati tematizzati. Pensiamo alle forze speciali o al rinforzo del Corpo delle guardie di confine. Ciò mostra come sia importante conservare un ampio schieramento e coprire un profilo prestazionale complessivo, come descritto nel rapporto sull'esercito. Solo così abbiamo la libertà di manovra necessaria, in funzione dello sviluppo della situazione.

I miei ringraziamenti vanno in primo luogo a tutti coloro che quotidianamente adempiono i loro doveri civici impegnandosi seriamente per la sicurezza del nostro Paese.

Nell'ambito della sicurezza l'esercito è l'unica riserva ed è come nel caso delle assicurazioni: chi dispone della polizza e ha pagato il relativo premio, può contare sulla prestazione concordata. Da noi ciò significa combattere, proteggere o aiutare.

Capo dell'esercito
Comandante di corpo André Blattmann